

Quando ad affogare eravamo noi

Alessandro Volpi

Ho riguardato i miei appunti per il corso di Storia dell'emigrazione e ho trovato una nota che mette in fila i numerosi disastri in cui sono morti italiani e italiane in attesa che le loro navi arrivassero o venissero ammesse in porto. Si tratta di numeri tragici. La "Matteo Brazzo" nel 1884 registrò 20 morti di colera su 1.333 passeggeri; la nave venne poi respinta a cannonate a Montevideo per il timore di contagio. Sulla "Carlo Raggio" ci furono 18 morti per fame nel 1888 e 206 morti di malattia nel 1894 mentre sul "Cachar" i morti per fame e asfissia erano stati 34 nel 1888. Nel 1889 sul "Frisia" si registrarono 27 morti per asfissia e più di 300 malati. Sul "Parà", ancora nel 1889, furono 34 i morti di morbillo e sul "Remo" si ebbero 96 morti per colera e differite nel 1893. L'anno successivo sull'"Andrea Doria" perirono in 159 su 1.317 emigranti e sul "Vincenzo Florio" ci furono 20 morti sempre nel 1894. 576 italiani erano morti il 17 marzo 1891 nel naufragio dell'"Utopia" davanti al porto di Gibilterra e gran parte dei 549 morti nella tragedia del "Bourgogne" al largo della Nuova Scozia, il 4 luglio 1898, erano italiani; il 4 agosto 1906, nel naufragio del "Sirio" in Spagna perirono 550 italiani e altri 314 scomparvero nel naufragio della "Principessa Mafalda" il 25 ottobre 1927 al largo del Brasile; ma le autorità di quel paese contarono più di 600 scomparsi. *Come facciamo con una storia così a praticare il respingimento di chi vuole sbarcare?* **4 nov. 2022**